



Provincia di Pistoia

COMUNICATO STAMPA **YOLANDE MUKAGASANA A PISTOIA** **DAL 21 AL 24 APRILE PER RACCONTARE** **IL GENOCIDIO RWANDESE**

Una testimonianza importante su uno dei più gravi genocidi dell'era moderna: Yolande Mukagasana, scampata al genocidio del Rwanda dove ha perso tutta la sua famiglia, da allora porta nel mondo la storia del suo popolo e sarà a Pistoia dal 21 al 24 aprile per svolgere una serie di incontri con studenti delle scuole che aderiscono al percorso Albachiara, con le associazioni, i ragazzi dei centri socio - educativi e la cittadinanza. Gli incontri sono organizzati dalla Provincia di Pistoia e dall'Associazione S. Martino de Porres e si inseriscono nelle iniziative del percorso Abachiara, voluto da Provincia di Pistoia e Gruppo Abele di Don Luigi Ciotti, che ormai è una rete nazionale (di giovani, associazioni, enti locali) dedicata ai temi di legalità, giustizia, cittadinanza Per informazioni www.campusmontecatini.it.

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI: lunedì 21 aprile alle ore 21 alla Chiesa di S. Maria Maggiore di Vicofaro Veglia di riflessione e preghiera. Martedì 22 aprile alle ore 17 al Seminario Vescovile di Pistoia (via Puccini 36) Incontro con le associazioni e le persone impegnate nel sociale e nel volontariato, alle ore 21 presso la Casa della Solidarietà - Rete Radié Resch (via Poggiole 225, Quarrata) cena e incontro con gli amici impegnati a sostegno dei progetti di Yolande in Rwanda. Mercoledì 23 aprile I GIOVANI DI ALBACHIARA INCONTRANO YOLANDE, introducono Daniela Gai Assessore Politiche Giovanili Provincia di Pistoia e Mauro Matteucci Coordinamento Nazionale Albachiara: alle ore 11 nell'aula Magna Liceo Scientifico "Amedeo di Savoia Duca d'Aosta" (viale Adua 187), alle ore 15.30 all'aula magna I.T.C. "Filippo Pacini" (corso Gramsci 43). Giovedì 24 aprile alle ore 12.30 presso il palazzo provinciale, Sala Nardi (piazza s. Leone 1) Yolande Mukagasana incontra il Presidente della Provincia di Pistoia Gianfranco Venturi.

Yolande Mukagasana Testimone di giustizia e di speranza

Yolande Mukagasana nel 1994 era la capo-infermiera di un ambulatorio, dove aveva curato chiunque, senza mai fare distinzione di etnia o di classe sociale. Era sposata

con Joseph e aveva tre figli: Christian di 15 anni, Sandrine di 14, e Nadine di 13. Era felice, ma di lì a poco tutta la sua famiglia, compresi i fratelli, sarebbe stata sterminata. Yolande si salvò grazie all'aiuto di una donna Hutu che, in un momento di separazione dalla propria famiglia, la nascose nella sua casa: non avrebbe più rivisto né il marito né i figli; dalla sua sopravvivenza sarebbe nato il desiderio di un'instancabile opera di testimonianza a livello mondiale.

Nella tragedia subita, Yolande ha conservato un amore immenso per i giovani, che incontra continuamente in varie parti del mondo, ma soprattutto per i bambini: ha costantemente seguito la sorte di molti orfani del genocidio, cercando poi di reinserirli nelle famiglie dei parenti. Yolande Mukagasana ha scritto "La morte non mi ha voluta" (edito da Meridiana) dove racconta la sua storia.

A questo proposito, l'Associazione "San Martino de Porres" ha costituito la rete di solidarietà "Memoria per il Rwanda" per collegare passato e presente, in particolare per aiutare anche concretamente questa donna straordinaria. Pochi anni fa Yolande è venuta a Pistoia per presentare la mostra "Le ferite del silenzio" realizzata con foto e interviste dei carnefici e delle vittime del genocidio: in una giornata indimenticabile ha incontrato gli studenti e la popolazione, raccontando la sua dolorosissima esperienza. La testimonianza di Yolande a Pistoia si inserisce nel programma locale di Albachiera, percorso di educazione alla cittadinanza, che quest'anno ha proposto all'attenzione degli studenti il tema dei diritti in Africa, continente così spesso dimenticato. Tra le attività proposte è stata organizzata la rassegna cinematografica "Africa così vicina così lontana".

"Incontrare una testimone diretto di un tale dramma – dice l'Assessore alle politiche giovanili Daniela Gai – sarà una occasione unica per i giovani di Albachiera che questo anno hanno approfondito il tema dell'Africa, della sua storia così segnata dall'ingiustizia e dalla violenza. Con l'associazione S. Martino De Porres, che ringrazio, sono stati organizzati anche altri incontri con la cittadinanza per portare a tutti un messaggio chiaro sul rispetto dei diritti umani, e con maggior forza, proprio in questo periodo in cui anche il popolo tibetano sta subendo atti di violenza inaudita. Il Rwanda cerca ancora e faticosamente un equilibrio: forse noi non possiamo fare molto ma sicuramente possiamo dare il nostro contributo dando voce a chi, come Yolande, ha vissuto sulla propria pelle lo strazio del genocidio. E' quindi doveroso per noi diffondere la testimonianza di Yolande perché ignorare la sua storia significa favorirne la ripetizione, in Africa come altrove".

Rwanda 1994. Un genocidio rimosso

Il genocidio del 1994 in Rwanda è sicuramente una delle più immani tragedie mai accadute, fra i capitoli più neri del '900 e dell'intera storia dell'umanità. Un genocidio rimosso, nell'indifferenza e nella passività, dalla coscienza collettiva, soprattutto dell'Occidente. In soli 100 giorni, tra aprile e luglio, da piccolo paradiso,

il Rwanda si trasforma in un inferno. Una furia omicida devasta il paese, vengono trucidati a colpi di machete più di un milione di uomini, donne, bambini, anziani colpevoli solo di appartenere all'etnia Tutsi.

Le radici sono da addebitare in gran parte al colonialismo europeo, che ha strumentalmente esacerbato le divisioni sociali, traducendo in divisione etnica la divisione in clan e in classi della struttura sociale del popolo rwandese: un popolo che da secoli vive sullo stesso territorio, parla la medesima lingua, pratica la stessa cultura. Il genocidio venne presentato dai media come una guerra tribale, un massacro interetnico tra Hutu e Tutsi, un problema tipicamente "africano".

Il 6 aprile 1994 avviene un attentato contro il presidente del Rwanda Juvénal Habyarimana, il cui aereo è colpito da due missili. Il giorno dopo si scatena la caccia ai Tutsi, gli "scarafaggi", che, grazie alla "carta etnica" introdotta dai colonizzatori belgi, vengono identificati e massacrati. Attualmente il Rwanda vive una complessa fase di riconciliazione – legata ai valori della memoria e della giustizia – tra le due etnie, dopo che il Fronte Patriottico Rwandese, formato dai tutsi, ha preso il potere con il suo comandante Paul Kagame, divenuto in seguito presidente della repubblica.

Pistoia 19 aprile 2008